La legge non risponde alle attese dei contadini

NON BASTANO I MUTUI

Il PCI ha votato contro la legge perchè DC, PSI, PSDI e PRI hanno respinto i miglioramenti decisivi richiesti dai comunisti: possibilità di esproprio, prezzi della terra controllati, divieto totale di disdetta

La legge sui mutui quarantennali all'1%, approvata dal Senato, passa ora alla Camera in un testo quasi identico a quello proposto dal governo di centro-sinistra, frutto di un patteggiamento fra PSI, DC e destre interne ed esterne alla DC, poiché i democristiani non hanno mai rinunciato all'appoggio politico ed elettorale della grande proprietà terriera — che è stato fatto in larga misura alle spalle dei contadini. Le richieste di modifica della CGIL, Alleanza contadina e Federmezzadri, ripresentate ai gruppi parlamentari nei giorni stessi del dibattito, sono state infatti respinte. Viene così confermato, oltrettutto, che il centro-sinistra ammette i rapporti con i sindacati in un senso solo: cioè nella misura in cui si fanno acquiescenti delle scelte decise in seno al governo, risultando vana ogni contestazione e richieste di modifica di queste scelte.

La richiesta di mutui agevolati ai contadini, per l'acquisto di terra, è una vecchia richiesta del PCI. Già nella legge per il superamento della mezzadria a firma di Togliatti si proponeva un meccanismo di finanziamento assai più ampio di quello previsto dalla legge del centro-sinistra (340 miliardi in cinque anni, per l'acquisto di 280-300 mila ettari). Il superamento dei contratti a colonia e mezzadria, che comprendono circa tre milioni di ettari, non potrà *materialmente* avvenire con questa legge che consentirà l'acquisto della terra all'8-10% dei mezzadri e coloni, o anche meno, se si pensa agli acquisti che saranno fatti da enfiteuti e da altre categorie contadine.

Ma anche con i 340 miliardi stanziati si sarebbe potuto trasferire ai contadini non 300 mila, ma 500-600 mila ettari di terra qualora fosse stato fissato un limite preciso al prezzo della terra, in modo che i lavoratori potessero acquistarla ad un prezzo conveniente, tale da rendere possibile l'ulteriore impegno nella trasformazione. Ma DC, PSI e socialdemocratici hanno rifiutato i miglioramenti decisivi proposti dai comunisti: misure di esproprio e controllo dei prezzi, in particolare. Il gruppo senatoriale del PCI aveva proposto emendamenti:

1 per autorizzare gli enti di sviluppo ad espropriare aziende agrarie di vaste dimensioni qualora il proprietario non effettuasse le trasformazioni proposte;

2 per bloccare le disdette in modo da consentire ai lavoratori del diritto d'iniziativa nel proporre trasformazioni e, quindi, acquistare la terra;

3 per far valere i miglioramenti fatti dal mezzadro o colono in detrazione del prezzo di vendita della terra;

4 per fissare annualmente, attraverso commissioni provinciali, l'*equo prezzo* di vendita della terra;

5 per eliminare ogni eccezione nell'accesso ai mutui e nell'esercizio del diritto di prelazione in caso di vendita del podere.

DC, PSI e PSDI hanno respinto (insieme a liberali e fascisti, rappresentanti tipici della grande proprietà terriera) tutte queste decisive proposte di miglioramento. E poi menano scandalo perchè i comunisti hanno votato contro questa legge! I contadini vogliono accedere davvero alla proprietà della terra, non solo alle briciole. Mezzadria, colonia, enfiteusi ed altri contratti debbono essere superati rapidamente: ma questa legge non lo fa perchè si muove sul vecchio binario della Cassa per la proprietà contadina, il binario delle discriminazioni nella concessione dei mutui ai contadini, degli acquisti di piccole porzioni di terra (quella che i padroni vogliono vendere) a prezzi elevati. Il PCI s'impegna, con i contadini, ad agire perchè i 340 miliardi dei mutui servano nel modo migliore a creare nuove e moderne imprese contadine ma allo stesso tempo dice ai contadini che la lotta deve proseguire per operare quelle riforme che il centro-sinistra si dimostra incapace di fare, per attuare davvero il passaggio della terra a chi la lavora.

Alleanza contadini

Intensificare la pressione

L'Alleanza nazionale dei contadini, in una sua nota diramata subito dopo l'avvenuta approvazione del disegno di legge che stanzia 340 miliardi per mutui quarantennali per l'acquisto di terra da parte dei contadini, ha fatto rilevare che la decisione del Senato conferma la necessità e l'urgenza di dare nuovo impulso alla formazione di proprietà coltivatrici. Questo problema centrale dell'agricoltura e dell'economia italiana presenta questo dato obiettivo: su 26 milioni di ettari di terra solo 7 milioni sono oggi di proprietà coltivatrice. La legge sui mutui quarantennali va considerata in riferimento a tale realtà.

L'Alleanza dei contadini si è rammaricata perciò che le sue proposte migliorative della legge non siano state accolte. Essa insisterà presso i gruppi parlamentari della Camera perchè siano accettati gli emendamenti che riguardano i criteri di determinazione del prezzo della terra, la fissazione di un obbligo di vendita per i proprietari terrieri e per impegnare gli Enti di sviluppo in questa azione per la espansione della proprietà coltivatrice oltre che per le altre proposte a suo tempo formulate e che rimangono valide come prova la discussione stessa del Senato.

I contadini — come l'Alleanza si augura — intensificheranno nelle prossime settimane, nei modi più appropriati, la loro pressione democratica. La Camera non potrà non tenerne conto e la legge potrà essere opportunamente migliorata. Così la sollecita definizione della legge sui mutui quarantennali potrà fare assumere a tutto il movimento contadino nuovi slanci e nuove iniziative capaci di rinnovare profondamente la politica agraria del Paese.

Il ministro usa la TV per chiedere voti contadini

Il ministro democristiano dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, ha esaltato venerdì sera alla TV la legge sui mutui, chiedendo voti ai contadini anche se il provvedimento non è ancora stato approvato dalla Camera, dove i comunisti rinnoveranno la battaglia per migliorarlo secondo i loro interessi.

L'uso strumentale della televisione da parte della DC è un'altra prova di malcostume del partito di Bonomi, lo stesso che ha fatto respingere tutti gli emendamenti migliorativi proposti dal PCI e dal PSIUP. Contro questa tracotanza, contro questo elettoralismo, per migliorare la legge e per cambiare le cose nelle campagne, bisogna votare comunista!

La vertenza è ora più che mai aperta

I ferrovieri sono usciti più forti dallo sciopero

Opposizione DC-PSDI in seno al governo alla Riforma della burocrazia — Altri settori del pubblico impiego (PTT, finanziari, Vigili del fuoco, università) verso lo sciopero

Il Sindacato ferrovieri italiani (SFI-CGIL) nel tirare le prime somme dell'ultima settimana di scioperi ha riconfermato in pieno gli obiettivi che si propone: riassetto funzionale degli stipendi a iniziare dal giugno 1965; sganciamento del trattamento dei ferrovieri da quello degli altri pubblici dipendenti, insieme all'autonomia delle FS; applicazione integrale degli accordi detti «del quinto provvedimento»; applicazione piena dell'accordo del 7 agosto scorso. In particolare, prendendo atto delle elevatissime astensioni dei dipendenti degli appalti e degli assuntori, il SFI ha riconfermato a queste categorie il suo pieno impegno a portare avanti le rivendicazioni.

Martedì si riunirà, sotto la presidenza di Nenni, la Commissione per lo studio della riforma dell'Azienda ferroviaria. Si presume che in tale occasione si tornerà a parlare dei problemi del personale che, grazie alla settimana di scioperi sostenuta dal SFI-CGIL, continua ad essere elemento determinante per la buona funzionalità degli stessi servizi. Il SFI-CGIL si presenta a questa riunione in una posizione di forza, conferitagli dalle altissime adesioni ottenute durante lo sciopero; la mancata partecipazione agli scioperi di tutta una serie di sindacati (SAUFI-CISL, SIUF-UIL, SMA, SINDIFER, CISNAL ecc...) è stata seguita appena dal 10 per cento dei ferrovieri. E' ovvio che il peso di queste organizzazioni sindacali esce, per tale ragione, fortemente ridotto dopo lo sciopero.

Tuttavia non ci sono elementi che lascino prevedere un mutamento di posizioni nella riunione di martedì. La ragione è nel fatto che l'on. Nenni non ha alcuna possibilità di prendere impegni. Invitato, alla TV, a dire se aveva niente da obiettare al ministro del Tesoro, il dc. on. Colombo, che aveva dichiarato che il governo non intende dar niente ai ferrovieri, Nenni ha risposto che questo... è un affare della DC. E', invece, un affare del *governo*, ministri socialisti compresi, i quali non debbono fuggire davanti alla realtà e fare il giuoco dello scaricabarile.

Sappiamo che nel governo non solo Colombo, ma anche il socialdemocratico on. Preti, sono contrari a qualsiasi accordo con i ferrovieri. E non perché manchino i soldi: di soldi, lo Stato, ne trova sempre quando si tratta di dare finanziamenti ai grandi industriali (e non sempre li prende dalla parte giusta). Preti e Colombo non vogliono l'accordo con i ferrovieri per due ragioni: 1) perché hanno paura che il loro esempio venga seguito da altre categorie, specialmente dipendenti statali; 2) per impedire che i ferrovieri abbiano un rapporto di impiego autonomo dalle altre categorie di pubblici dipendenti.

Sono due motivi importanti, decisivi ai fini di qualsiasi riforma della pubblica amministrazione. Né il blocco degli stipendi, voluto da dc e socialdemocratici, né la subordinazione totale delle aziende ai voleri del governo sono compatibili con la Riforma. Battere queste posizioni — che in passato si dissero proprie dell'*alta burocrazia* ministeriale, ma che ora appaiono sostenute dalla DC e dal PSDI — è dunque pregiudiziale anche per portare a termine i lavori della Commissione presieduta da Nenni. Ed è perfettamente inutile nascondere la testa nella sabbia, come fa lo struzzo, chiedendo ai ferrovieri di rimandare le loro richieste a tempi migliori. Il nemico delle riforme è *dentro* il governo, non fra i lavoratori.

La lotta dei ferrovieri avrà, ora, una pausa forzata provocata dalle elezioni. Essa rimarrà, tuttavia, una pietra di paragone nella propaganda e nei discorsi politici, in relazione alle posizioni assunte dai diversi partiti. Il SFI, nel suo comunicato di ieri, ha rivolto un vivo ringraziamento a quella parte dell'opinione pubblica — e si tratta certo della maggioranza — che ha solidarizzato con i ferrovieri. Ha ringraziato anche gli organi di stampa che hanno contrastato la campagna diffamatoria ispirata dal padronato e dal governo; ha criticato la RAI-TV che ha invece aumentato il suo comportamento fazioso.

POSTELEGRAFONICI — Venerdì ha scioperato, per 24 ore, il personale viaggiante delle Poste che chiede miglioramenti nel collocamento in pensione. Subito dopo le elezioni la categoria tutta si avvia, invece, verso una lotta estremamente impegnativa anche perché solleva problemi analoghi a quelli dei ferrovieri.

Uno sciopero di otto giorni, che può avere conseguenze estremamente serie, è stato inoltre proclamato dal SINDIPT, il sindacato dei dirigenti postelegrafonici. I primi quattro giorni saranno attuati dal 30 novembre al 3 dicembre. I dirigenti PTT lamentano che l'attuale politica aziendale, coi suoi criteri accentratori, ha nuociuto alle posizioni stesse della categoria; sono inoltre pendenti richieste economiche.

STATALI — Oltre al Servizio escavazione porti, agitazioni sono in atto fra i vigili del fuoco e nelle università (a Roma si scioperanno domani). E' aperta inoltre la questione delle misure riparatrici al personale colpito da provvedimenti disciplinari e discriminatori ai tempi in cui la DC era tutta scelbiana. Ma fatti recenti rendono probabile la proclamazione di uno sciopero unitario anche in uno dei settori più vasti e delicati, quello delle Finanze. Lo sciopero fatto da alcuni sindacati delle Dogane, che ha provocato così gravi reazioni (un ministro socialdemocratico è ricorso all'impiego delle guardie di Finanza, dando l'esempio di quei provvedimenti che il padronato reclama contro tutti gli scioperi), si è conclusa ma non è spento il motivo della controversia mentre motivi ben validi sono avanzati da altre categorie.

ICE — All'istituto per il Commercio estero avrà luogo, in settimana, un nuovo sciopero di 72 ore. La situazione dei dipendenti di questo Istituto dà la misura, forse, della confusione estrema e delle prove di incapacità fornite dal governo di centro-sinistra; tuttavia la detrazione di un miglioramento già concesso in passato ha fatto traboccare il vaso

Sugli incidenti al ministero

Compromesso fra medici e Delle Fave

La riunione presso il ministero del Lavoro tra l'on. Delle Fave e i rappresentanti delle Mutue e dei sanitari delle organizzazioni sindacali e padronali per definire i rapporti tra i medici e gli enti mutualistici ha avuto un esito clamoroso: i medici infatti hanno abbandonato la sede della riunione protestando contro l'intervento del ministro che aveva denunciato la loro «scarsa serietà sindacale». I medici sono anche i principali responsabili — secondo Delle Fave — del mancato raggiungimento di una «soddisfacente sistemazione mutualistica». Sull'atteggiamento da prendere per rispondere alla presa di posizione del ministro del Lavoro il comitato centrale del FNOM si è riunito ieri in seduta straordinaria.

Al termine, in seguito ad una lettera di Delle Fave al vice presidente del FNOM, è stato inviato al ministero un invito a volersi adoperare per il superamento della controversia.

Anche i dirigenti sindacali dei farmacisti — conosciuto l'esito della riunione al ministero del Lavoro — hanno deciso di riunire gli organi deliberanti delle varie federazioni di categoria (Feprofar, Feprofarma, Astifar, Anfrui e Anfropar) le quali hanno, comunque, confermato il loro rifiuto all'accordo firmato il 7 novembre scorso tra Fofi e INAM per il rinnovo della convenzione nazionale farmaceutica ed indiranno regolarmente le manifestazioni di protesta già decise.

Ieri a Firenze e a Siena

Contro gli agrari toscani manifestano mezzadri e braccianti

Discorsi di Doro Francisconi e di Alvedo Forni

FIRENZE, 14.

Migliaia di contadini — mezzadri e braccianti — sono stati oggi protagonisti di una intensa giornata di lotta, culminata in un grande comizio al teatro Apollo dove ha parlato il segretario nazionale della Federmezzadri - CGIL Doro Francisconi. Fin dalle prime ore del mattino i lavoratori — giunti con decine di pullman da tutta la provincia — si sono concentrati davanti alla sede della Camera del Lavoro da dove è partito un lungo corteo che, con bandiere e cartelli, ha attraversato il centro cittadino bloccandone il traffico per oltre mezz'ora.

Anche lo sciopero, sul quale si è innestata la giornata di lotta, è perfettamente riuscito: l'attività produttiva, infatti, è stata bloccata nei maggiori centri della provincia. Altissima è la percentuale di astensioni tra i braccianti, con punte che raggiungono il 90-92 per cento a Castelfiorentino, Certaldo, Empoli, Impruneta, Barberino di Mugello e in decine di altri centri. A Siena si è svolta una manifestazione analoga, alla quale ha parlato il vice segretario della CGIL Arvedo Forni.

Nel suo discorso a Firenze il compagno Francisconi, denunciata la posizione intransigente degli agrari che rifiutano ogni accordo sindacale per i braccianti e la stessa applicazione della legge sui patti agrari, per quanto riguarda i mezzadri, ha affermato che con il loro atteggiamento gli agrari puntano a bloccare ogni spinta verso le riforme strutturali. E' la politica dei redditi quella che gli agrari vogliono far passare nelle campagne, una politica cioè che significa intervento per bloccare i salari e la remunerazione del lavoro e che è perciò esattamente il contrario di una politica di riforma che significa invece intervento sui processi di accumulazione e sui profitti. La legge sui patti agrari è la legge dello Stato, ma gli agrari la violano apertamente con interpretazioni restrittive e con la pretesa di non applicarla retroattivamente per tutta l'annata. Essi vorrebbero con questo atteggiamento ottenere l'emanazione di un regolamento ministeriale che sarebbe inevitabilmente, come tutti i regolamenti, peggiorativo della stessa legge. Noi respingiamo questa eventualità. Siamo pronti ad affrontare in sede di trattativa gli eventuali e necessari chiarimenti, ma la contrattazione sindacale ad ogni livello non potrà essere puramente interpretativa, dovrà partire da quanto già acquisito per affrontare le questioni in sospeso non risolte con la legge.

Affrontando poi i temi più generali della politica agraria, il compagno Francisconi ha affermato che se si vogliono risollevare le sorti dell'agricoltura bisogna compiere scelte diverse rispetto a quelle che in tutti questi anni hanno permesso un potenziamento della rendita e del profitto. Si dice che la riforma agraria verrebbe a costare troppo, ma la verità è che costa molto di più il non farla come dimostrano i costi gravissimi rappresentati dall'importazione di prodotti agricoli, dal costante aumento dei prezzi al consumo mentre alla produzione non compensano il lavoro, la fuga dei giovani e della mano d'opera più qualificata che non resiste alle insopportabili ed incivili condizioni di vita esistenti nelle campagne.

Deciso dalla CGIL

Riprende la lotta per le pensioni

La Segreteria della CGIL si è riunita per esaminare lo stato della vertenza relativa al miglioramento e alla riforma delle pensioni. Essa ha rilevato che il movimento unitario dei lavoratori e dei pensionati si è progressivamente sviluppato, particolarmente nelle ultime settimane. Il fatto costituisce una chiara conferma della validità della linea contenuta nella proposta di legge Santi-Novella.

La Segreteria confederale ha deciso di sollecitare un incontro con il ministro del Lavoro Delle Fave; esso dovrà avere luogo subito dopo le elezioni per definire in sede politica i livelli del nuovo trattamento, la misura dei miglioramenti delle pensioni in atto, la decorrenza e i problemi del finanziamento. La Segreteria ha anche, deliberato le misure organizzative necessarie per la ripresa e lo sviluppo del movimento subito dopo le elezioni amministrative.

Dal canto suo la Federazione italiana pensionati aderente alla CGIL ha sollecitato con un telegramma inviato al Presidente e al vice Presidente del Consiglio e al ministro del Lavoro, il colloquio richiesto dalla segreteria della CGIL. La FIP fa rilevare la grave situazione in cui versano migliaia di pensionati anche in relazione al continuo aumento del costo della vita.

La Federazione Italiana Pensionati ha anche inviato al Presidente e al vice Presidente del Consiglio e al ministro del Tesoro un telegramma di protesta contro le inaudite deliberazioni del Consiglio dei ministri sulle pensioni degli enti locali.

Marittimi in lotta

Il «Saturnia» bloccato a New York

GENOVA, 14.

E' proseguita oggi la nuova fase della lotta per il rinnovo del contratto e per la riforma della previdenza marinara dei 10.000 marittimi imbarcati sulle navi delle società Italia, Tirrenia, Lloyd Triestino, Adriatica, Sidermar e Snam. Ieri sono rimaste ferme nei porti tutte le navi postali da e per la Sardegna e la Sicilia; le navi della Tirrenia di queste linee salperanno con sei ore di ritardo anche oggi, domani e lunedì. Da oggi, poi, sino al 19 scioperanno i marittimi imbarcati su tutte le altre navi da carico e da passeggeri: esse rimarranno ferme per 24 ore

Intanto sono rimaste bloccate la «Saturnia» a New York che per tentare di recuperare le 24 ore di ritardo non effettuerà lo scalo di Boston; la «Victoria» a Genova in partenza per Hong Kong; l'«Esperia» ad Alessandria d'Egitto; la «San Giorgio» e l'«Enotria» al Pireo; il «Bernina» a Famagosta; l'«Asia» ad Hong Kong. La «Cristoforo Colombo» è partita regolarmente da Napoli stamane, ed è probabile che lo sciopero verrà attuato nel nostro porto.

Al Parlamento svizzero l'accordo sull'emigrazione

GINEVRA, 14

La commissione esteri del Consiglio degli Stati (Senato) della Svizzera si è dichiarata a favore dell'accordo italo-svizzero sull'emigrazione ed ha deciso all'unanimità di proporlo al Consiglio degli Stati, che si riunirà a Berna il 30 novembre, per l'approvazione.

Questa decisione è intervenuta ieri nel corso della riunione della commissione, svoltasi a Berna. Oltre ai problemi di politica estera, la commissione si è occupata dell'accordo sull'emigrazione firmato il 10 agosto 1964 a Roma dall'Italia e dalla Svizzera.

Come è noto, l'applicazione provvisoria dell'accordo era stata sospesa su richiesta di parlamentari svizzeri.

Dopo una vivace discussione la commissione ha deciso all'unanimità di proporre al consiglio degli stati di approvare l'accordo.

Sciopero al cantiere Piaggio di Palermo

PALERMO, 14

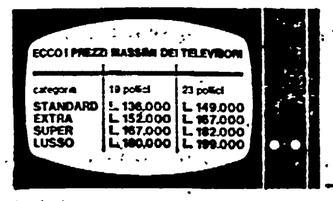
I 2500 operai del Cantiere navale di Palermo (gruppo Piaggio) sono nuovamente in lotta contro i licenziamenti dei contrattisti, per il ripristino del pieno orario di lavoro, per la realizzazione del nuovo bacino di carenaggio da centomila tonnellate. Lo sciopero, indetto dalla FIOM-CGIL, continuerà sino alla mezzanotte di domani e riprenderà poi, con azioni articolate, per l'intera prossima settimana. La situazione al Cantiere è resa assai drammatica dal tentativo del gruppo Piaggio di continuare a portare avanti il ricatto nei confronti del governo regionale malgrado questo abbia ormai deciso, sulla base della pressione unitaria dei sindacati e dei lavoratori, di affidare ad un consorzio, a prevalente partecipazione pubblica la costruzione di quel superbacino che il padronato pretendeva invece di gestire in proprio usufruendo di dieci miliardi di finanziamento pubblico.

IN TUTTE LE FARMACIE

è "la strada della fiducia" tracciata da 5 grandi Case che continuano a percorrerla per la tutela degli acquirenti di televisori:

PHONOLA
RADIOMARELLI
SIEMENS ELETTRA
TELEFUNKEN
WEST

Gli apparecchi televisivi di queste Case offrono a tutti una **garanzia** sicura, legata al prestigio e alla tradizione di **5 grandi** nomi; una **qualità** al più alto livello; **prezzi ridotti** e allineati al Mercato Comune Europeo (MEC). - **Importante:** i televisori delle 5 Case sono prodotti di alta qualità, al giusto prezzo. I signori acquirenti sono pregati di non chiedere **sconti**.


ECCO I PREZZI MASSIMI DEI TELEVISORI

categoria	19 pollici	23 pollici
STANDARD	L. 136.000	L. 149.000
EXTRA	L. 152.000	L. 167.000
SUPER	L. 167.000	L. 182.000
LUSSO	L. 180.000	L. 199.000